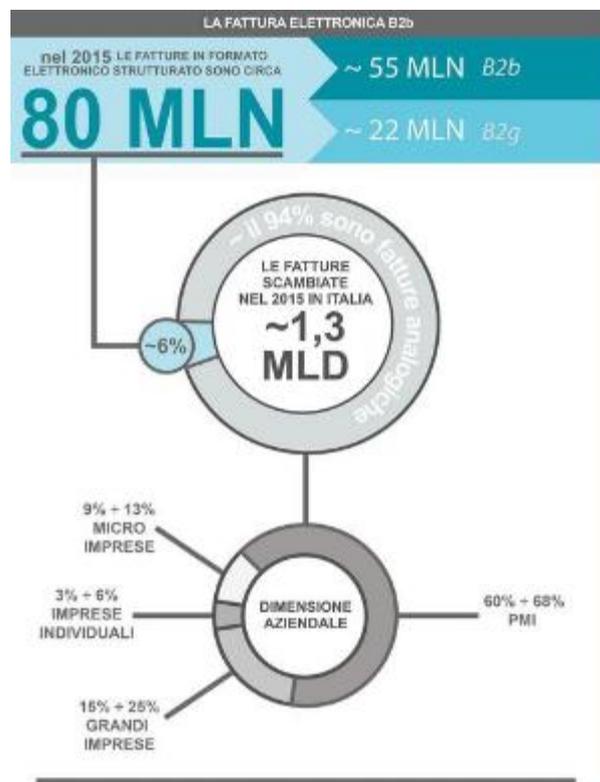


La fatturazione elettronica per l'evoluzione digitale di imprese e PA

Le imprese italiane utilizzano la e-fattura più della media UE, con un risparmio complessivo di 1,5 miliardi l'anno. Abbattimento dei costi, contenimento dell'evasione e controllo della spesa pubblica i vantaggi principali

Andrea Frollà



Oltre 50 milioni di fatture elettroniche emesse e 900mila imprese in campo per un beneficio stimabile in 1,5 miliardi di risparmi per Pubblica amministrazione e aziende fornitrici. Chi crede che lo scambio telematico dei documenti fiscali abbia un peso relativo nella trasformazione digitale del Paese si sbaglia di grosso. Non è mai abbastanza sufficiente ripetere quanto l'evoluzione 2.0 debba concretizzarsi in un processo organico, mandando definitivamente in soffitta la logica a silos che sul fronte digitale e non solo ci ha fatto accumulare un notevole ritardo competitivo. E la fatturazione elettronica costituisce oggi un innesco strategico della trasformazione digitale di PA e aziende.

La e-fattura nasce da un progetto dell'Agenda digitale italiana che riveste un ruolo significativo nel contesto del monitoraggio e del controllo della spesa pubblica. Le fatture emesse verso la

PA nel nostro Paese sono dal 31 marzo 2015 tutte esclusivamente elettroniche per obbligo di legge. Dallo scorso 1° gennaio di quest'anno la possibilità di scambio telematico, che avviene tramite il Sistema di Interscambio gestito dall'**Agenzia delle Entrate** e sviluppato da **Sogei**, è stata aperta anche al B2B. In questo caso non c'è un obbligo: l'utilizzo è facoltativo.

Gli ultimi dati forniti dalla società in house rivelano che le imprese che stanno utilizzando la fatturazione elettronica sono oggi circa 900mila e che il sistema di interscambio gestisce un volume di oltre 50 milioni di fatture ricevute e trasmesse. Il Digital Economy and Society Index dell'Unione Europea aggiunge che la percentuale di imprese nostrane che utilizzano la fatturazione elettronica sul totale è del 30%, superiore alla media Ue (18%).

Secondo i dati dell'ultimo **Osservatorio Fatturazione elettronica ed e-commerce B2B del Politecnico di Milano**, il beneficio di passare da un processo tradizionale basato su carta alla fatturazione elettronica verso la PA, per aziende che producono e ricevono un volume superiore alle 3mila fatture annue, si assesta **tra i 7,5 e gli 11,5 euro per singolo documento**. Questo beneficio è la somma dei risparmi legati all'impiego di manodopera per attività di stampa e imbustamento, gestione della relazione con il cliente e conservazione documentale. Ma i vantaggi, spiegano gli esperti del Polimi, sono anche per chi gestisce volumi inferiori. La stima del vantaggio complessivo, che non include gli effetti della e-fattura B2B partita da poco, si attesta sugli 1,5 miliardi, di cui il 66% per il pubblico e la parte restante per il privato.

«Il vero valore della fatturazione elettronica **non è quello di poter inviare fatture senza passare dalla posta cartacea e dal postino, bensì quello di stimolare le imprese a emettere, ricevere e gestire documenti transazionali di business in formato elettronico elaborabile** – spiega **Paolo Catti**, associate partner di **P4I**, società del gruppo **Digital360** che offre servizi di advisory e coaching a supporto di imprese e PA - Creare cioè cultura digitale, abituando le imprese del nostro Paese storicamente lente e poco convinte nella digitalizzazione delle relazioni B2B, anche a causa di un passato dal quadro normativo innamorato del cartaceo, a gestire documenti in ingresso o in uscita in formato elettronico elaborabile».

Aumento della produttività delle imprese, **scalabilità delle infrastrutture** della PA, **monitoraggio della spesa pubblica**, **riduzione dei tempi di pagamento** e **contenimento dell'evasione fiscale** sono alcuni dei vantaggi derivanti dal decollo della fatturazione elettronica in Italia. Ma bisogna citare anche gli effetti positivi in termini di miglioramento della gestione strategica della macchina burocratica e, allargando un po' lo sguardo, di maggiore attrattività del Sistema Paese. Non è un caso che la digitalizzazione delle fatture sia uno dei pilastri dell'Agenda digitale italiana. Per spingere i privati ad usare la fattura elettronica il governo ha studiato un particolare sistema incentivante, fatto di crediti d'imposta e di altri strumenti, a tutto vantaggio delle imprese.

«La fatturazione elettronica merita attenzioni serie e continue nel tempo, che devono accompagnarne e stimolarne la diffusione pervasiva in imprese e PA **attraverso modelli corretti di adozione, che spazzino via ingarbugliati processi ibridi cartacei-digitali e mirino con continuità alla semplificazione**», sottolinea l'esperto di P4I, autore di un [vademecum ad hoc su questo tema](#). «Una soluzione imperfetta è comunque nettamente migliorativa rispetto a quanto si è soliti fare con la carta o con modelli che prevedono la gestione di informazioni non strutturate – conclude Catti - **L'importante è attivarsi, ponendo al centro dell'attenzione non solo i processi interni, ma anche quelli B2B, per aggredire digitalmente i dati in fase di ingresso in azienda e uscita verso i partner di business**, e ridurre così l'impatto dei flussi informativi non direttamente elaborabili».